

CRISI A NATALE.

Approvata una proposta della presidente della Camera Gazzarra di An e FI Berlinguer: «Metodi da fascisti»



Taradash «Gravissima prova di forza»

«Si tratta di una gravissima prova di forza del presidente della Camera... Così il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, Marco Taradash, giudica la costituzione di una commissione speciale sulla tv e aggiunge: «Pivetti ha preferito opporre la prassi consociativa alla lettera del regolamento, cosa per la quale non c'era nessuna ragione procedurale...»

La Jervolino «Chi si oppone lo fa per ragioni strumentali»

«Indubbiamente oggi in aula per la prima volta in modo chiaro c'è stata una forte convergenza che ha riguardato anche la Lega... Così ieri Rosa Russo Iervolino ha commentato l'istituzione della nuova commissione sulla tv varata dalla Camera...»

Pivetti: «Una commissione per le tv» Opposizioni e Lega votano sì, la destra grida al golpe

Una nuova maggioranza - opposizioni e Lega - nasce sulla proposta Pivetti di costituire una commissione parlamentare speciale per il riordino del sistema radiotelevisivo. Di fatto è l'esautoramento di Sgarbi, voce Fininvest Gazzarra di An, Forza Italia e Ccd contro la presidente della Camera Irene Pivetti.

gressisti dei popolari e dei fondatori e così la proposta Pivetti è stata approvata mentre berlusconiani neofascisti e cristiano-democratici non sanno perdere (sarà una commissione anti Berlusconi) e la rabbiosa e rivelatrice reazione della locale Taradash) e organizzano una rabbiosa gazzarra contro Irene Pivetti un attacco senza precedenti ad un presidente della Camera. La rivolta della destra ha un avvio apparentemente soft non di merito ma di metodo.

vigilanza Rai: No e una palese forzatura tanto più inammissibile da parte di chi proprio di questi tempi va proponendo un governo delle regole. Pivetti: Applico alla lettera il regolamento Andiamo al merito. Pietro Di Muccio, Forza Italia. Ma l'art 155 del regolamento Pivetti tace. Di Muccio: che però non esiste. Pivetti: E allora lei non ha l'obbligo di parlare.

E poi la stampa te lo raccomando. La verità è che si vuole espropriare la commissione Sgarbi in corso d'opera. L'atmosfera è adeguatamente scaldata per tentare (e come se si tentasse) di provocare incidenti politici neofascisti tentano persino di ricorrere alle dichiarazioni in dissenso dai rispettivi capigruppo pur di bloccare i lavori della Camera. Le provocazioni si intensificano e brillano per il difetto che si danno i soliti Gramazio Storace Mastangelo di An richiamati ripetutamente all'ordine dalla Pivetti con la implicita minaccia di espulsione dall'aula. E quando dopo due ore di tira e molla Irene Pivetti mette ai voti la proposta, la rabbia della destra esplose, quella che è diventata una minoranza ritma all'indirizzo della Pivetti di dimissioni golpista, ed anche qualche epitetto più grossolano. Una gazzarra indignata senza precedenti che si prolunga per molti minuti in un indescribibile confusione metodica - sottolineata Berlinguer - di un ritorno all'animaccia fascista. Ma è Gazzarra perdente non sapendo più cosa i ventenni i deputati della destra abbandonano l'aula senza votare sul tabellone elettronico brillano solo le luci verdi (segno del sì) della nuova maggioranza. In aula dal vice-presidente della Camera Raffaele Della Valle, di passaggio dai progressisti i popolari i pattisti.

Ma ormai urla e insulti di chi non si perdere sono seppelliti sotto un convinto prolungato applauso che vuole esprimere solidarietà alla presidente della Camera fatta oggetto di un'aggressione così rabbiosa e sottolineare la giustezza di una scelta che noterà Walter Veltroni. Il presidente Pivetti è una marna assunta da problemi dell'informazione.

Per la prima volta mi scorgo di un mio atto aver votato per un presidente della Camera con intenti golpisti. L'ex Rai Fabrizio Del Noce più platealmente si sente autorizzato ad annunciare a nome di Forza Italia l'opportunità fino alla Corte costituzionale se necessario perché qui siamo di fronte ad un'operazione che ha un compito determinato ad personam espropriare il cittadino Berlusconi delle sue tv.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Come avevo preannunciato al capigruppo propongo alla Camera di procedere in base al nostro regolamento alla istituzione di una commissione speciale per l'esame della proposta di legge in materia di riordino del settore radiotelevisivo». Essenziali queste parole sono pronunciate ieri mattina alle nove e mezza in punto da Irene Pivetti in apertura della seduta di Montecitorio. E scatenano un putiferio che si protrarrà per quasi tre ore. Perché sono assai rilevanti tanto il segno quanto l'effetto della proposta della presidente della Camera.

Una defatigante navetta fra tre commissioni permanenti - cultura telecomunicazioni affari costituzionali - una delle quali per giunta gestita da Vittorio Sgarbi, quotidiana voce Fininvest. Meglio utilizzare la norma regolamentare che già settanta volte ha consentito di costituire commissioni speciali ad hoc (Piu tardi ospite di Funari la Pivetti confermerà il senso della sua proposta «Non un gesto autocritico ma la rimessione all'assemblea di una delicata decisione come avrebbero fatto i 150 deputati di tre commissioni ad operare inquisivamente e in tempi rapidi su molti progetti e molto complessi che hanno tuttavia una loro unitarietà tematica»). L'effetto della proposta è una bomba politica ancora una volta (e più delle altre) la moribonda maggioranza si spacca. La Lega unisce i propri voti a quelli de-

Ello Vito, radicale: No la comunicazione al capigruppo non basta. Bisognava avvertire formalmente della proposta mettendola all'ordine del giorno della seduta. Domenico Benedetti, missino: Questo è un annuncio a sorpresa che spiazza i deputati. Pivetti: Nessun solfima. I precedenti sono univoci le comunicazioni della presidenza non sono mai inserite all'ordine del giorno. E poi i capigruppo sono il tramite istituzionale con tutti i deputati. Vittorio Dotti, capogruppo Forza Italia: Ma questa è male riservata a commissioni permanenti è una violazione del regolamento. Giorgio Napolitano, ex presidente Camera: Ma proprio il regolamento prevede commissioni speciali per progetti complessi. E prassi sempre seguita. Marco Taradash, presidente (radicale) della commissione di

Parla invece il vice-presidente dei progressisti Fabio Mussi. Per esprimere favore e apprezzamento per la proposta della presidente della Camera il pluralismo dell'informazione è di eccezionale importanza politica e di altrettanto forte rilievo costituzionale ed è tanto più urgente affermare regole che non esistono o sono anticostituzionali dopo la sentenza della Consulta la normativa antitrust i criteri di nomina del Cda Rai l'abolizione degli spot elettorali. Analoghi i motivi del sì dei popolari e dei leghisti. La Tv ed in specie l'informazione televisiva si è sviluppata in modo schiacciato - osserva il capogruppo del Carroccio Pier Luigi Petrucci - il problema è urgentissimo. Chi non vuole la commissione speciale cerca solo di guadagnare tempo. Eh già - gli replica Carlo Giovanardi Ccd - perché il Tg3 e Telemontecarlo non sono egemonizzati dalla sinistra militan-

te. E poi la stampa te lo raccomando. La verità è che si vuole espropriare la commissione Sgarbi in corso d'opera. L'atmosfera è adeguatamente scaldata per tentare (e come se si tentasse) di provocare incidenti politici neofascisti tentano persino di ricorrere alle dichiarazioni in dissenso dai rispettivi capigruppo pur di bloccare i lavori della Camera. Le provocazioni si intensificano e brillano per il difetto che si danno i soliti Gramazio Storace Mastangelo di An richiamati ripetutamente all'ordine dalla Pivetti con la implicita minaccia di espulsione dall'aula. E quando dopo due ore di tira e molla Irene Pivetti mette ai voti la proposta, la rabbia della destra esplose, quella che è diventata una minoranza ritma all'indirizzo della Pivetti di dimissioni golpista, ed anche qualche epitetto più grossolano. Una gazzarra indignata senza precedenti che si prolunga per molti minuti in un indescribibile confusione metodica - sottolineata Berlinguer - di un ritorno all'animaccia fascista. Ma è Gazzarra perdente non sapendo più cosa i ventenni i deputati della destra abbandonano l'aula senza votare sul tabellone elettronico brillano solo le luci verdi (segno del sì) della nuova maggioranza. In aula dal vice-presidente della Camera Raffaele Della Valle, di passaggio dai progressisti i popolari i pattisti.

Ma ormai urla e insulti di chi non si perdere sono seppelliti sotto un convinto prolungato applauso che vuole esprimere solidarietà alla presidente della Camera fatta oggetto di un'aggressione così rabbiosa e sottolineare la giustezza di una scelta che noterà Walter Veltroni. Il presidente Pivetti è una marna assunta da problemi dell'informazione.

Replica sarcastica del capogruppo popolare Nino Andreatta. Convincente sarebbe stato quanto meno curioso che la definizione delle nuove norme sull'emittenza fosse affidata esclusivamente ad una commissione presieduta da un autorevole e quotidiano collaboratore delle reti Fininvest. Replica severa di Luigi Berlinguer capogruppo dei progressisti. Una mazzetta abissosa. An e previanti devono ancora fare un lungo rodaggio per imparare le regole della democrazia. All'atteggiamento litigioso dei violenti abbiamo risposto con grande compostezza per far capire dove sta la violenza e dove la democrazia. La distinzione tra i forzisti non è casuale. Berlinguer aveva pubblicamente apprezzato il vano tentativo compiuto poco prima in aula dal vice-presidente della Camera Raffaele Della Valle di richiamare anche i suoi ad una maggiore ragionevolezza.

Il presidente della commissione Cultura grida allo scippo, fa uno show e litiga con Nappi (Rc) Sgarbi a suon di insulti e finisce in rissa

Sgarbi si considera «scippato» dalle decisioni di ieri della Camera. E va a ruota libera tra insulti e risse. Dalla tv definisce la Pivetti «un'essenza del nulla» che cita Dio per giustificare «la sua inettitudine». Ha aperto la Commissione Cultura non convocandola subito dopo per la notte di Natale. Ha affrontato l'on Nappi (Rc) a insulti «Testa vuota, stalinista, comunista, becchino». E Nappi gli ha tirato addosso dei fascicoli.

tanto male sul filo di una greve polemica con l'on Irene Pivetti che Sgarbi aveva iniziato già nel suo programma tv dove aveva definito la presidente della Camera «un'essenza del nulla» e aveva sostenuto - sottolineando il fatto che neppure nel Medioevo questa situazione avrebbe avuto legittimità - che con la Pivetti adesso abbiamo i autori di Dio che parla attraverso questa ignorante suprema. Nell'aula della Commissione poi Sgarbi aveva proposto di convocare la Commissione e riconvocarla la notte di Natale dicendo «Dio ci guida lo dico coerentemente alle linee del discorso di insediamento del presidente Pivetti. Perché lei arriva puntuale lo aveva interrotto l'on Sandra Bonsanti. Dio provvederà. Dio pensa a tutto ha replicato Sgarbi. Anche ai deliri è intervenuta la capogruppo progressista Nadia Masini e Sgarbi di rimando Dio comanda questi non sono deliri ma una drammatica verità. Nella commissione i parlamentari incominciavano a dar segni di

insofferenza. Sono atea ma sentir parlare così di Dio mi disturba. E intervenuta ancora la Bonsanti. L'on Sgarbi: Ma la piacere che lei sia disturbata. Blasfemo io? No. Non c'è parola che io dica che non trovi corrispondenza con l'intervista della presidente Pivetti a «Vicerone». Qualunque volontà del presidente e la mia. Altro che perizia psichiatrica questa e roba da 180 commentava la Masini mentre Sgarbi annunciava che non avrebbe lasciato la presidenza della Commissione. Non mi dimetterò qualunque sommossa potrà venire anziché fonderò. Combatterò in nome di Dio e della libertà. E qui si è introdotto Gianfranco Nappi. Dal manicomio. Poi lo scorto.

La polemica però non era finita. Sgarbi non aveva ancora terminato le esternazioni della giornata. «Non mi dimetto. Ma non sono disposto a presiedere una commissione fantasma. Venga la presidenza della Camera a presiederla se ne è capace», dichiarava alla stampa. E intanto il suo portavoce Corbelli mentre spiegava che «Sgarbi considera uno scippo grottesco quello operato dal voto della Camera», annunciava anche che Sgarbi ha dato mandato al proprio legale di sporgere immediata querela alla procura di Roma contro la presidente della Camera Irene Pivetti per attentato alla Costituzione.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «E io convoco la commissione Cultura per la mezzanotte di Natale» con questa dichiarazione Vittorio Sgarbi ha aperto i lavori della Commissione ieri pomeriggio, dopo la tormentata seduta in aula e ha dato il via a una nuova violenta bagarre. Diverbi a più voci polemiche, poi un crescendo di insulti fino alle soglie di una rissa. «Lei è una testa vuota, uno stalinista, un comunista. Lei è un incapace, una nullità assoluta», ha urlato Sgarbi a Gianfranco Nappi. «Lei non si può permettere di reagire

to il parlamentare di Rifondazione comunista avvicinandosi al presidente - mentre le opposizioni e la Lega lasciavano l'aula - e puntandogli un dito contro «Non mi tocchi, becchino lo ha interrotto Sgarbi e l'on Nappi ha reagito gettando in faccia al presidente alcuni documenti. A quel punto sono intervenuti i commissari per dividere i contendenti e la seduta è stata sciolta. Insulti a volontà. La riunione si era aperta altret-

N U O Mercoledì 21 dicembre V O T Apocalisse di Giovanni E S T A M E In edicola con l'Unità N T O